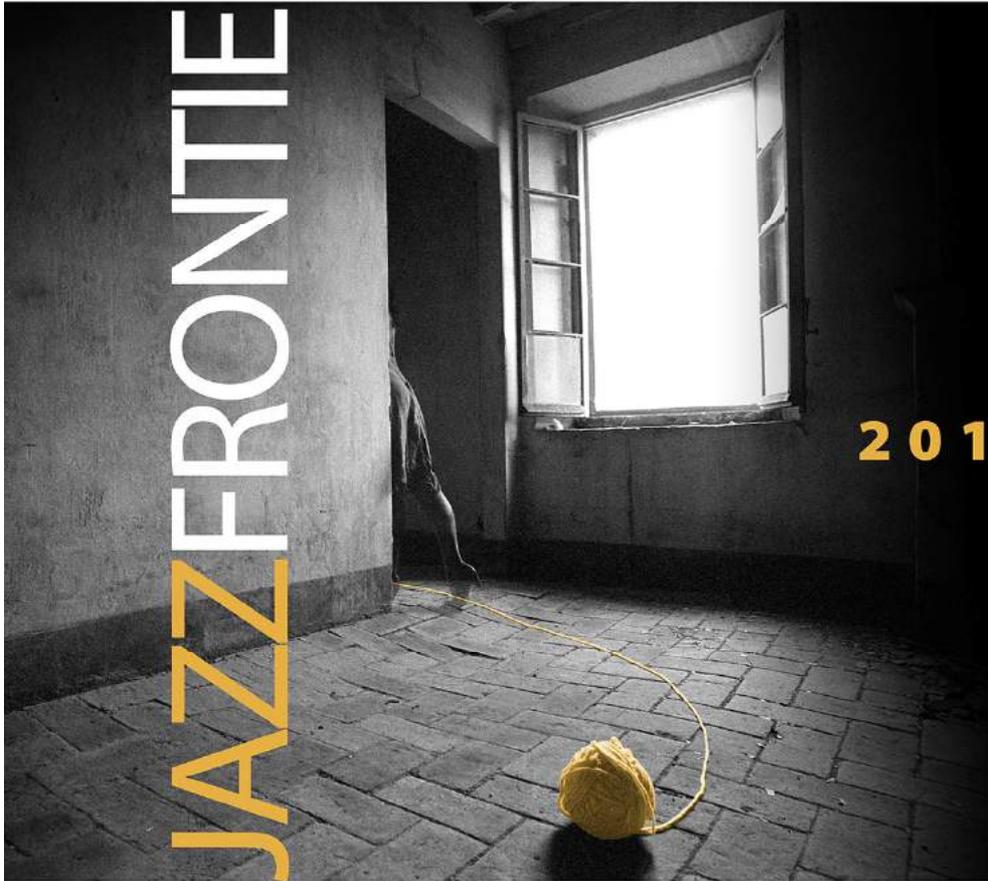


**PARMA JAZZ FRONTIERE**



**201**

**6**

XXI edizione

*il suono sul filo*

**6 / 27 novembre**

[www.parmafrontiere.it](http://www.parmafrontiere.it)

**CartellaStampa**



# PARMAJAZZ FRONTIERE FESTIVAL 2016

6 – 27 NOVEMBRE

XXI edizione

con il contributo e il patrocinio di  
Comune di Parma | Regione Emilia Romagna

con l'ospitalità di  
Banca Intesa Sanpaolo SpA

con il contributo di  
Fondazione Monte di Parma | Dallara Automobili  
Reale Ambasciata di Norvegia | Unione Parmense degli Industriali

con la collaborazione di  
Casa della Musica  
Fondazione Teatro Regio  
Associazione Remo Gaibazzi

e in collaborazione con  
Conservatorio di Musica "Arrigo Boito"  
Department of Music and Dance dell'Università di Stavanger  
Academy of Music and Drama di Göteborg  
Norwegian Academy of Music di Oslo  
Liceo Musicale "Attilio Bertolucci" | Liceo Artistico "Paolo Toschi"

partner tecnico  
Sina Maria Luigia

media partner  
Rai-Radio3

## INFO AND BOOKING



ParmaFrontiere Associazione Culturale  
Strada XXII Luglio, 42 - 43121 Parma  
Ph. +39 0521.238158  
info@parmafrontiere.it  
www.parmafrontiere.it

## PRESS OFFICE

studio4alfa

**Ufficio Stampa Studio alfa**  
Ph. / fax +39.06.8183579  
ufficiostampa@alfaprom.com  
Resp. Ufficio Stampa e P.R. Lorenza  
Somogyi Bianchi – Mob. 333.4915100



Il filo non è ciò che si immagina. Non è l'universo della leggerezza, dello spazio, del sorriso.  
È un mestiere.  
Sobrio, rude, scoraggiante.

E chi non vuole intraprendere una lotta accanita di sforzi inutili, pericoli profondi, trappole,  
chi non è pronto a dare tutto per sentirsi vivere, non ha bisogno di diventare funambolo.  
Soprattutto, non lo potrebbe.

Philippe Petit, *Trattato di funambolismo*

L'amico e fotografo Pietro Bandini, da molto tempo visionario creatore dell'immagine del festival, ci propone quest'anno una foto densa, viva, in movimento plurale. Una foto che può essere molto significativa per noi e forse questo Pietro non lo sa, ognuno vede se stesso nelle foto. Subito potremmo essere tentati di soffermarci sulla figura di donna che scivola via, che sfugge sensuale in un'altra stanza (in un'altra vita?) e si nasconde al nostro sguardo. Ma succede spesso che donne e uomini lascino una stanza, scivolando via in silenzio. Ciò che è meno frequente è che lo facciano portandosi dietro un filo giallo e, davvero raramente, che seguano un filo per uscire dal labirinto della loro vita. Anna Boschetti ha preso questo filo tra le mani, ci ha adagiato sopra un suono e ci ha cucito un nome per questa XXI edizione. Questa sua intuizione mi ha suggerito l'immagine del funambolo. Di come sul filo corra insieme al suono, con tutta la sua meraviglia, la nostra stessa vita, coi nostri desideri e le nostre passioni. Nel rischio che comporta vivere come funambolo. Poi c'è una finestra, spalancata, da cui entra una luce bianca. Una bella metafora questa foto, di questo festival e delle nostre vite. Grazie Pietro.

Roberto Bonati



## CALENDARIO SINTETICO PJF 16

**dom 6 novembre** - Casa della Musica, ore 18.00  
DOMINIQUE PIFARÉLY QUARTET

**ven 11 novembre** - Casa della Musica, ore 20.30  
EUROPEAN ACADEMY ENSEMBLE

Co-produzione ParmaFrontiere 2016

**sab 12 novembre** – Associazione Remo Gaibazzi, ore 18.00  
STEFANO ZENNI *presenta*  
*Che razza di musica. Jazz, blues, soul e le trappole del colore*

*a seguire*

*Solo*

ROBERTO DANI

Produzione ParmaFrontiere 2016

**ven 18 novembre** - Casa della Musica, ore 20.30  
SIDSEL ENDRESEN & STIAN WESTERHUS

**sab 19 novembre** – Ridotto del Teatro Regio - ore 15.30 e ore 18.00

CARTOONS

*C'era una volta... (Once upon a time)*

In collaborazione con Fondazione Teatro Regio - Cartellone Regio Young

Produzione ParmaFrontiere 2016

**dom 20 novembre** – Palazzo Sanvitale, ore 18.00

*Una Stanza per Caterina*

*Concerto per violoncello solo*

ANJA LECHNER

**ven 25 novembre** - Casa della Musica, ore 20.30

*How to kill complex numbers*

LUCA PERCIBALLI

vincitore del "Premio Internazionale Giorgio Gaslini" 2016

*a seguire*

*Il suono del funambolo*

CHIRONOMIC ORCHESTRA / ROBERTO BONATI

Produzione ParmaFrontiere 2016

Produzione ParmaFrontiere 2016

**sab 26 novembre** – Associazione Remo Gaibazzi, ore 18.00

FRANCESCO MARTINELLI *presenta*

*Conversazioni con Steve Lacy*

edizione italiana di *Conversations with Steve Lacy* curato da Jason Weiss

*a seguire*

*Giancarlo "Nino" Locatelli suona Steve Lacy*

GIANCARLO NINO LOCATELLI

Produzione ParmaFrontiere 2016

**dom 27 novembre** – Casa della Musica, ore 17.00

*Plagio o Rivoluzione*

esito del Workshop condotto da MARCO REMONDINI al Liceo Musicale "Attilio Bertolucci" di Parma

Produzione ParmaFrontiere 2016



# PROGRAMMA ESTESO 2016



*il suono sul filo*

dom 6 novembre - Casa della Musica, ore 18.00

## DOMINIQUE PIFARÉLY QUARTET

Dominique Pifarély | violino

Antonin Rayon | pianoforte

Bruno Chevillon | contrabbasso

François Merville | batteria



Foto: Jean-Baptiste Millot

*Una musica densa, superbamente intessuta, intrecciata in modo complesso, che vi cattura fin dall'inizio e non vi lascia più andare. C'è un'urgenza che vi afferra da subito in questo insieme ritmico febbrile, una struttura formidabile che dona una grande leggibilità al gruppo, nonostante la varietà di densità e la finezza di fioriture. I compagni di gioco del violinista, Bruno Chevillon al contrabbasso, François Merville alle percussioni e il pianista Antonin Rayon formano una sezione ritmica da sogno, duttile, elegante. Pifarély prosegue il proprio infaticabile lavoro di scrittura e improvvisazione: sulla scena, la sua musica ardente vi condurrà oltre la sensibilità e il lirismo.*

*Un meccanismo di grande precisione, intellettuale ancorché sensibile.*

Sophie Chambon, "Citizen Jazz", 2014

La dimensione esistenziale del musicista è vissuta da Dominique Pifarély alla stregua di un esploratore, impegnato in una ricerca intensa e trascinate, spinta da un'indomita tensione alla scoperta del nuovo. Così si può leggere la costante peregrinazione del violinista e compositore francese reiterata per tutta una carriera che ha annoverato le più diverse collaborazioni, contribuendo a dare forma a progetti musicali segnati, pur nelle differenti declinazioni, dalla sua personalità creativa. Una caratteristica che si ritrova naturalmente anche in questo quartetto, i cui componenti rappresentano compagni di viaggi passati i cui tragitti si sono incrociati, sovrapposti oppure si sono disegnati in parallelo, in un intreccio di esperienze che ha trovato in questa formazione la dimensione attuale. Uno dei frutti più significativi di questa realtà strumentale è rappresentata dal recente lavoro discografico realizzato per la ECM di Manfred Eicher e intitolato *Tracé Provisoire*, dove lo stesso Pifarély accompagnato da Antonin Rayon al pianoforte, Bruno Chevillon al contrabbasso e François Merville alla batteria, mette in pratica il suo istinto da esploratore coinvolgendo il suo gruppo in una serie di indagini sulla



composizione musicale letta attraverso la sensibilità del violinista. Tasselli di un percorso che ritroviamo compiuto in brani come l'iniziale "Le peuple Effacé I", che ci introduce a un mondo che Pifarély con la grazia misurata di una delicata espressività, declinata poi in tutti i brani dell'album coinvolgendo gli altri musicisti in un intrigante giuoco di variazioni, dove il contributo di ognuno diviene elemento integrante di un ensemble strumentale decisamente affiatato, ancorché segnato dalla incisiva personalità del violinista francese. Un mondo sonoro, quello espresso da questo quartetto, che va conosciuto ed indagato con sottile attenzione per scoprire – proprio come dei piccoli esploratori musicali – i preziosi equilibri racchiusi nei dialoghi di questi strumenti.

#### **NOTE BIOGRAFICHE**

Dopo aver passato gran parte dell'ultimo decennio alla ricerca di molteplici approcci formali innovativi - liberandosi progressivamente da obsolete distinzioni di stili e di genere e abbracciando un percorso verso un territorio connotato da un'estetica ibrida dove molteplici identità s'intrecciano e coesistono - Dominique Pifarély torna, con il suo nuovo quartetto, a un formato orchestrale più "classico", abbracciando senza ambiguità di sorta i canoni strumentali del modern jazz.

Sarebbe tuttavia un errore fraintendere le intenzioni del violinista/compositore e vedere la sua scelta come un nostalgico desiderio di rivivere vecchie convenzioni, o come la necessità di prendersi una pausa da un percorso artistico esigente e dalla propria infaticabile volontà di superare se stesso. Riassumendo la sua esplorazione di quei labili confini tra l'improvvisazione e la composizione, suoi territori d'elezione (sia nel duo con il pianista François Couturier che – più recentemente – con la sua mutante Big Band Dédales) Pifarély – pur nello sfoggio di qualità e fascinazioni immediate - indaga il potenziale strutturale della sua band, trasformata in un formidabile strumento investigativo, in una sbalorditiva combinazione di potere espressivo e duttilità formale.

Includendo alcuni dei più talentuosi musicisti della scena jazz europea, tutte persone che hanno precedentemente incrociato i propri passi con il violinista nel corso della sua carriera, questo virtuoso ed eccezionalmente omogeneo quartetto affascina per la capacità di reagire ogni volta in modo diverso agli ordini e ai desideri – a volte contraddittori – di un leader più che mai assorbito dalla sfida per un equilibrio possibile tra libertà e rigore, espressione individuale e collettiva, sofisticatezza formale e improvvisazione spontanea.

Creando una moltitudine di contesti attraverso una serie di strategie compositive brillanti, che dirigono con precisione l'energia collettiva pur lasciando a ogni membro del gruppo una gamma possibile di scelte individuali, la musica che qui si offre è tagliente, lirica, sensuale e astratta, dai contorni molto ben delineati ed estremamente fluida nei suoi sviluppi formali, sfumando definitivamente il confine tra ciò che è scritto e ciò che è improvvisato. Rimescolando dunque all'infinito equilibri e criteri in una "ricomposizione" spontanea e collettiva, Pifarély e i suoi compagni esplorano una straordinaria varietà di atmosfere, passando da lunghe sequenze meditative inframezzate da accordi pianistici spettrali a magnifiche fughe innescate dal piacere di suonare puro e semplice, nella consapevolezza della necessità di rimettere periodicamente in gioco la fiducia decisamente unica che il jazz attribuisce alla libertà individuale di cui si nutre, per alimentare un'espressione collettiva fondamentalmente democratica.

#### **LINK**

[pifarely.net](http://pifarely.net)



ven 11 novembre - Casa della Musica, ore 20.30

## EUROPEAN ACADEMY ENSEMBLE

Un progetto di ParmaFrontiere

Co-produzione ParmaFrontiere 2016

### DALL' ACADEMY OF MUSIC AND DRAMA DI GÖTEBORG

Heidi Ilves | voce

Enrico Degani | chitarra acustica

Katrien Hermans | contrabbasso

### DAL DEPARTMENT OF MUSIC AND DANCE DELL' UNIVERSITÀ DI STAVANGER

Ferdinand Bergstrøm | chitarra elettrica

Håkon Hagen Knudsen | sax contralto, clarinetto basso

Ndabuzekwayo Bombo - | tromba

### DALLA NORWEGIAN ACADEMY OF MUSIC DI OSLO

Norvald Dahl | pianoforte

Simen Kiil Halvorsen | tromba

Ivar Myrset Asheim | batteria

### DAL CONSERVATORIO DI MUSICA "ARRIGO BOITO" DI PARMA

Manuel Caliumi | sax contralto

Gabriele Fava | sax tenore

Andrea Grossi | contrabbasso, basso elettrico



*"...un progetto quanto mai ambizioso che ora sarebbe del tutto auspicabile replicare nelle (altre) sedi opportune. Detto che l'iniziativa meriterebbe comunque un plauso incondizionato, senza se e senza ma, ci è doppiamente gradito poter riferire di un'esibizione di notevole spessore in sé e per sé in almeno cinque delle otto pagine presentate"*

Alberto Bazzurro, "All about jazz", 2015

ParmaJazz Frontiere è da sempre un festival di produzione, oltre che di ospitalità; un luogo sia metaforico che fisico in cui l'incontro tra artisti di diverse culture e dalle più svariate pratiche può trovare accoglienza e concretizzarsi. È forse utile, per una volta,

spiegare come funziona un progetto di residenza produttiva, vale a dire, come si dipana l'iter che porta a un lavoro finito. Possiamo descrivervi il nostro percorso.

Roberto Bonati è il direttore artistico di ParmaJazz Frontiere ma anche il titolare della "Cattedra di Composizione Jazz e Improvvisazione" al Conservatorio Arrigo Boito di Parma, nonché capo del dipartimento "Nuove



Tecnologie e Linguaggi Musicali” presso lo stesso istituto. Il desiderio di offrire agli allievi l’opportunità di crescere in modo inedito rispetto alla consueta proposta formativa lo ha spinto a cercare una possibile collaborazione con altri musicisti e formatori di accademie europee. Si è formato così un gruppo di tutor: **Anders Jormin** (contrabbassista e compositore), dal dipartimento di Jazz dell’Academy of Music and Drama di Göteborg; **Tor Yttredal**, sassofonista e compositore, capo dipartimento Jazz dell’Università di Stavanger e **Thomas Tolstrup** (pianista, organista e compositore) anch’egli dall’Università di Stavanger; **Morten Halle** (sassofonista e compositore), direttore del “Dipartimento per la musica improvvisata, il jazz e la musica folk” alla Norwegian Academy of Music di Oslo e lo stesso **Roberto Bonati** per il Conservatorio A. Boito di Parma. Ogni tutor ha scelto tre elementi tra i propri allievi per costruire l’organico dello European Academy Ensemble. La formazione ha inoltre una struttura mobile e fluida che può accogliere altri elementi (o sceglierne solo alcuni) a seconda dei progetti da sviluppare. La serata che vi proponiamo è il risultato di un processo che parte dal lavoro di scrittura, che viene svolto autonomamente presso la propria sede e prosegue con un periodo intensivo di prove durante le giornate di residenza a Parma; la scrittura in sé è formulata in modo tale da prevedere sempre un margine di creazione e apporto personale nell’interpretazione. I giovani musicisti-compositori hanno occasione di entrare in dinamiche relazionali e compositive attraverso un bagaglio culturale e d’esperienza variegati. Gli obiettivi a lungo termine sono essenzialmente: continuare a coltivare il talento per creare un ensemble che possa proporsi in ambito europeo e accogliere nuove istanze, nonché creare una rete di relazioni tra enti di formazione e, soprattutto, tra gli stessi musicisti per favorire il desiderio di conoscenza e scambio continui.

#### LINK

Academy of Music and Drama di Göteborg: [hsm.gu.se](http://hsm.gu.se)

Università di Stavanger: [www.uis.no](http://www.uis.no)

Norwegian Academy of Music: [nmh.no/en](http://nmh.no/en)

Conservatorio A. Boito di Parma: [www.conservatorio.pr.it/](http://www.conservatorio.pr.it/)

#### NOTE BIOGRAFICHE

##### **Heidi Ilves**, voce

Heidi Ilves è un’artista di indubbia originalità. È in grado di combinare con fluidità scrittura musicale, improvvisazione e versi poetici da lei composti. I suoi pezzi hanno un andamento e un ritmo decisi e testi che lasciano aperture di senso. È esperta nell’utilizzo di tecniche vocali non convenzionali, utilizzando il proprio strumento per creare vere e proprie tessiture sonore. Gli stili a cui attinge sono: avant-garde, free jazz, jazz, punk, pop e world music.

##### **Ivar Myrset Asheim**, batteria

Ivar Myrset Asheim è un batterista norvegese, vive a oslo e studia alla Norwegian Academy of Music. Ivar è un musicista attivo sia come esecutore che come compositore in diversi gruppi jazz come “Billy Meier”, “Ursa”, “Pangpang”, “Trond Kallevåg Hansen Trio”, “One Rotten Camel” e altri. Ivar suona anche in un paio di formazioni di pop-elettronica e si è esibito in alcuni dei più grandi teatri di Norvegia.

##### **Ferdinand Bergstrøm**, chitarra

Ferdinand Bergstrøm è un chitarrista norvegese originario di Oslo. Attualmente vive a Stavanger, dove frequenta l’ultimo anno accademico per laurearsi in chitarra jazz all’Università locale. Fa parte di diverse formazioni musicali, si come interprete che come compositore.

##### **Norvald Dahl**, pianoforte

Norvald Dahl (n. 1978) è un pianista e compositore norvegese formatosi nei conservatori di Stavanger e Trondheim. Ha lavorato negli ultimi 10 anni sia come jazzista free lance, sia come leader dei propri gruppi musicali, che comprendono musicisti di livello internazionale. Dahl è probabilmente meglio noto per la collaborazione con il premiato sassofonista Jon Irabagon (US); attualmente sta frequentando un master alla Norwegian Academy of Music di Oslo.

##### **Enrico Degani**, chitarra

Diplomato in chitarra classica con massimo dei voti e lode e laureato in jazz col massimo dei voti presso il Conservatorio G. Verdi di Torino. Ha suonato in diversi club e festivals nazionali ed internazionali quali Torino Jazz Festival, NovaraJazz Festival, SixWays guitar festival, SirenFestivalen, Honolulu festival. Collabora stabilmente con Andrea Ayace Ayassot, Stefano Risso, Mattia Barbieri, Federico Marchesano, Paolo Franciscone, Achille Succi, Diana Torto e altri.

##### **Simen Kiil Halvorsen**, tromba

Simen Kiil Halvorsen è un trombettista norvegese che vive a Oslo. Lavora con una grande varietà di stili ma la sua attenzione principale è rivolta al jazz e ad altri generi di musica improvvisata. Essendo coinvolto in moltissime formazioni musicali, ha lavorato con una grande varietà di musicisti. Tra i suoi progetti più recenti rientrano: “Lysskar”, “AdLib”, “Fee Foo Yeah”, “Jinx” e “Bjergsted Jazzensemble”, benché si dedichi principalmente ai propri progetti personali quali il sestetto “Simen Kiil Halvorsen’s Scripted Conversations” e il duo “Past Present”.



**Katrien Hermans**, contrabbasso, composizione

Artista dalla grande musicalità ed esperienza, con una vasta formazione. Possiede un'ampia educazione musicale classica, ha conseguito un Master in Musicoterapia, un diploma per l'Insegnamento Musicale e una laurea in Musica Jazz e Improvvisata. Katrien sta attualmente indagando a fondo sulla propria individualità artistica, completando il suo Master in Improvvisazione all'Academy of Music and Drama di Göteborg. Accanto al proprio background di jazz tradizionale dal vivo, coltiva collaborazioni con altre forme d'arte e ha avviato progetti musicali come "Juniper Tree" e "Out to Semla Orchestra", per i quali compone e suona.

**Ndabuzekwayo Bombo (Ndabo Zulu)**, tromba

Ndabuzekwayo Bombo (Ndabo Zulu) è un trombettista originario del Sud Africa. Attualmente studia tromba jazz all'Università di Stavanger.

**Håkon Hagen Knudsen**, sassofono

Håkon Hagen Knudsen è un sassofonista di 25 anni originario di Ålesund, nel Nord Ovest della Norvegia. Attualmente sta frequentando un Master in Improvvisazione Jazz all'Università di Stavanger. Håkon sta lavorando a diversi progetti, dalle improvvisazioni in assolo a grandi ensemble come "BenReddik" and "Bjergsted Jazzensemble", entrambi protagonisti di incisioni uscite nel 2015.

**Andrea Grossi**, contrabbasso, composizione

Si diploma nel 2014 al triennio di contrabbasso jazz del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma sotto la guida del Maestro Roberto Bonati. Ha suonato con affermati musicisti della scena italiana ed internazionale quali: Eyvind Kang (Bill Frisell), Marcelo Nisinman, Sabir Mateen, Roberto Bonati, Alberto Tacchini, Giancarlo "Nino" Locatelli, Roberto Cappello, Gaetano Liguori, Daniele Cavallanti, Riccardo Luppi, Massimo Falascone, Paolo Tomelleri, Paolo Botti, Beppe Caruso, Roberto Del Piano, Filippo Monico. Ha partecipato a svariati Festival: Jazz & Joy (Worms, Germania), Festival Verdi; ParmaJazz Frontiere, Angelica, Festival du Chalons-sur-Saône (Francia), Novara Jazz, AhUm Jazz Festival e altri. Collabora con svariate formazioni in ambito jazzistico (dal duo all'orchestra), in formazioni orchestrali di musica classica (stabile nella MG\_INC Orchestra), in solo o in piccole formazioni di musica improvvisata e nell'ambito della musica leggera con l'Orchestra di Sanremo e i Matia Bazar.

**Manuel Caliumi**, sassofono

Ha iniziato la propria formazione al Conservatorio "Vecchi-Tonelli" di Carpi. Si è avviato al jazz con Federico Masetti e Simone Valla, poi al triennio di specializzazione del "Professional Music Institute" di Reggio Emilia con Chicco Montisano, Emiliano Vernizzi, Alessandro Altarocca, Marco Ferri e successivamente al corso di laurea Jazz del Conservatorio "A.Boito" di Parma nella classe di Roberto Bonati, Emiliano Vernizzi, Roberto Dani e Alberto Tacchini. Ha seguito clinic / masterclass con Evan Tate, Misha Alperin, Tor Yttredal, Gianni Vancini. Ha partecipato ai seminari internazionali della "New School for Jazz and Contemporary Music" di New York con John Ellis, Rory Stuart, Kevin Hays, Michele Polga, Marco Tamburini del Venezia Jazz Festival e ad Arcevia Jazz (Mike Rossi, Scott Hall, Simone La Maida, Massimo Morganti) dove vince una borsa di studio per il Columbia College di Chicago - Music Department. A Chicago segue i corsi con Jarrard Harris, Peter Saxe, Scott Hall e le masterclass con Dave Douglas e con lui ha occasione di suonare allo storico jazz club "Jazz Showcase". Nello stesso periodo si perfeziona studiando a New York con David Binney, Melissa Aldana e Loren Stillman. L'anno successivo prende parte al programma "Berklee Summer School 2015" nell'ambito dell'Umbria Jazz Festival dove segue le lezioni con lo staff dei docenti del prestigioso college di Boston tra cui Dino Govoni e Jeff Stout. Suona in diverse formazioni jazz, swing, blues, soul. È attualmente finalista al "Premio Massimo Urbani".

**Gabriele Fava**, sassofono.

Nasce a Parma l'11 dicembre del 1991, si diploma in Arti Sceniche al Liceo Artistico Paolo Toschi. Inizia lo studio del sassofono con Emiliano Vernizzi e Riccardo Luppi. Prende parte a svariati progetti e situazioni musicali, live e studio, che vanno dal jazz alla musica leggera e molto altro. Si esibisce e collabora negli anni con musicisti del calibro di Vincenzo Mingiardi, Toni Boselli, Tor Yttredal, Morten Halle, Gigi Cavalli Cocchi, Pier Michelatti e Studente di Jazz al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, studia con i maestri Roberto Bonati, Alberto Tacchini, Vincenzo Mingiardi e Roberto Dani. Prende parte a seminari di improvvisazione con Maurizio Giammarco, Franco D'Andrea, Gianluigi Trovesi, Misha Alperin e Giancarlo Schiaffini. Si esibisce in più di un'occasione al Teatro Regio di Parma e nella Pinacoteca della Pilotta in occasione del Festival Verdi. Si esibisce inoltre al Parma Jazz Frontiere Festival, in più di un'occasione, con le orchestre dirette dal maestro Roberto Bonati e con il quintetto Minnesanger e all'Auditorium Paganini in apertura al concerto della cantante Dee Dee Bridgewater. Nel 2014 vince il prestigioso concorso del Conad Jazz Contest con il progetto Over Sound Trio. Con questi si esibisce sul palco di Umbria Jazz, 2014 a Perugia e nella rassegna di Umbria Jazz Winter, 2014 ad Orvieto, introdotti dall'ideatore della rassegna e direttore artistico Carlo Pagnotta e dal contrabbassista Giovanni Tommaso, dove lo si vede in programma assieme a musicisti del calibro di Wayne Shorter, Herbie Hancock, Joe Lovano e molti altri. Frequenta per due anni di seguito, grazie ad una borsa di studio, i seminari estivi di Siena Jazz, dove a modo di studiare ed esibirsi con musicisti del calibro di Ben Wendel, Miguel Zenon, Walter Smith III, Avishai Choen, Jeff Ballard, Furio di Castri, Ettore Fioravanti, Achille Succi, Chris Tordini, Matt Brewer, Harish Raghavan, Maurizio Giammarco, Ben Monder, David Binney e molti altri. Nel 2016 si esibisce con il trio Sonnymoon for 3, formato da Giacomo Marzi al Contrabbasso e Andrea Grillini alla Batteria, all'interno della rassegna di Novara Jazz e successivamente all'interno dei concerti di Jazz for Italy.

sab 12 novembre – Associazione Remo Gaibazzi, ore 18.00

STEFANO ZENNI

presenta

*Che razza di musica.*

*Jazz, blues, soul e le trappole del colore*

conduce l'incontro Alessandro Rigolli



Musica “nera”, jazz “bianco”, cantanti neri che possiedono il senso del “soul”, lo swing come attitudine “naturale” dei neri americani: quale fondamento hanno questi luoghi comuni che fin troppo spesso compaiono persino negli scritti della critica musicale professionista? E da quali ideologie e vicende storiche sorgono?

Stefano Zenni, uno dei più noti musicologi italiani e direttore artistico del Torino Jazz Festival, ha dedicato al rapporto fra razzismo e musica il suo nuovo saggio dal titolo *Che razza di musica. Jazz, blues, soul e le trappole del colore*, appena pubblicato dalla casa editrice EDT (in libreria dal 26 maggio) e presentato in anteprima al Salone del Libro di Torino. “Che razza di musica” esplora i diversi modi in cui i concetti di “bianco” e “nero” hanno plasmato la nostra concezione della musica statunitense, soprattutto il jazz, il blues e il soul. I significati stessi di “bianco” e “nero” come categorie pseudo-razziali sono fluide, instabili, mutevoli nel tempo. Ad esempio gli immigrati italiani o ebrei erano considerati non del tutto “bianchi”, e hanno adottato strategie musicali di dialogo con le musiche afroamericane o di assimilazione nel melting pot statunitense. Facendo ricorso alle più recenti acquisizioni della genetica e della storia culturale, Stefano Zenni porta alla luce le tante trappole del concetto di “identità” e conduce una critica profonda e documentata al cosiddetto “essenzialismo” jazz – la diffusa teoria neoconservatrice americana che ritiene il jazz una musica radicalmente “nera” – in favore di una nuova concezione di continuità tra le culture.

*Non ci stancheremo mai di ricordare che le persone, le loro espressioni e i movimenti culturali, trascendono le categorie. È lì che sorge il piacere – anche artistico – dell’inafferrabile complessità della vita.*

#### NOTE BIOGRAFICHE

Stefano Zenni è musicologo di fama internazionale. Presidente della Società Italiana di Musicologia Afroamericana (SIdMA), insegna Storia del jazz e della musica afroamericana nei Conservatori di Bologna, Firenze, Pescara, e Analisi presso Siena Jazz. È direttore artistico del Torino Jazz Festival. Ha pubblicato e curato importanti libri su Armstrong, Hancock, Miles Davis, Mingus nonché una fortunata *Storia del jazz* pubblicata da Stampa Alternativa. Dal 1998 è conduttore di Rai Radio3. Il suo saggio *Che razza di musica*, sul rapporto fra jazz e razzismo, è stato appena pubblicato dalla casa editrice EDT.

[www.stefanozenni.com](http://www.stefanozenni.com)

a seguire

**Solo**

per batteria preparata

**ROBERTO DANI** | batteria e percussioni

Produzione ParmaFrontiere 2016



*"A cavallo tra composizione pura ed improvvisazione, Dani si è da tempo distinto nel panorama internazionale come uno dei più straordinari musicisti in attività, autore di performance che coinvolgono mente, corpo e suono in un tutt'uno di grande potenza espressiva".*

Carlo Boccadoro

*"Musicista indefinibile Dani ha creato uno spazio che va oltre i dualismi fino all'ambito dell'immanenza: uno spazio che proprio per questa ragione è indefinibile. È difficile pensare l'immanenza: il modo per avvicinarsi ad essa è vivere l'esperienza. Non bisogna ridurre questo concerto alle etichette: ciò che conta è quanto la precisione del dettaglio sonoro e dell'azione scenica abbia trovato la sintesi tra naturale e soprannaturale".*

Elia Moretti

Al centro della lunga ricerca poetica di Roberto Dani è sempre stato il rapporto fra musica e corporeità. Un rapporto ancestrale, che sta probabilmente alle radici stesse dell'espressività musicale. Gli strumenti percussivi sono stati probabilmente la prima forma di suono prodotto dall'uomo. Nelle performance dell'artista veneto non entra solo in gioco il suo vasto campionario di oggetti sonori (spesso utensili della vita quotidiana), ma è il corpo stesso del performer, in qualche maniera, a diventare strumento di comunicazione con il pubblico come in un rito infinitamente antico. La musica di Roberto Dani è solo apparentemente astratta; in realtà trova il suo senso in una sorta di narrazione fatta con i suoni della materia. Lo stesso concetto di batteria preparata appare, a ben vedere, insufficiente a spiegare l'intenzione poetica profonda. Quando Dani applica delle corde sopra un tamburo, facendolo diventare cassa di risonanza delle corde stesse, altro non fa che ripetere i gesti arcaici di coloro che ascoltavano il mondo circostante, anche quello non animato, e trasformavano la quotidianità in esperienza musicale per evocare spiriti, lanciare segnali, raccontare. D'altronde questo rito di trasformazione ha riguardato non solo le epoche antiche. I jazzmen delle origini utilizzavano le tavole da bucato come percussioni, o le bottiglie come strumenti a fiato. Avanguardia e primitività, elaborazione teorica e immediatezza s'incontrano quindi sempre nelle performance di questo singolare artista. Non è certo un caso che egli affidi sempre di più la documentazione del suo lavoro ai mezzi visivi piuttosto che alle incisioni discografiche.



#### NOTE BIOGRAFICHE

Musicista autodidatta. La sua ricerca è incentrata sull'improvvisazione, i confini tra la musica improvvisata e la musica scritta, in particolare nella performance solitaria, dove indaga le relazioni tra suono/corpo/spazio. Da qui le molteplici esperienze nell'ambito contemporaneo, come nello spettacolo Duell(O) di Michele Tadini alle prese con una scacchiera interattiva, con l'Opera contemporanea in veste di percussionista/performer come "Il sogno di una cosa" con musiche di Mauro Montalbetti, regia di Marco Baliani, l'Ensemble Sentieri Selvaggi, la soprano Alda Caiello e gli attori allievi della Civica Paolo Grassi di Milano. Nel cinema, prendendo parte alla registrazione della colonna sonora del film Torneranno i prati di Ermanno Olmi insieme a Paolo Fresu e altri. Nell'allestimento di un percorso sonoro con l'artista Gianandrea Gazzola all'interno della mostra Il Rito Segreto presso il Colosseo, Roma (catalogo Electa). Con il teatro come nei progetti "Luce Nera" e "Non Ricominciamo la guerra di Troia" (per sei batterie e la voce recitante di Patricia Zanco), "Oscillazioni" di Vitaliano Trevisan con l'attore Fulvio Falzarano, "Ulisse" con Marco Paolini e Giorgio Gaslini Ensemble. Nei readings "Baldanders" di S. Benni; "Il Ponte" di/con Vitaliano Trevisan, "Da un Lavoro Abbandonato" (S. Beckett) tradotto dallo stesso Trevisan. Realizza poi le musiche di scena per due pieces teatrali di Trevisan, Quattro Stanze con Bagno e Solo RH, monologo interpretato da Roberto Herlitzka. Ha collaborato con il Teatro La Scala di Milano, incidendo musiche per balletti commissionate al compositore Carlo Boccadoro. Dopo il giovanile debutto discografico con i Devil Doll, band rock progressive poi affermatasi in tutto il mondo, e dopo un periodo al Berklee College of Music di Boston, inizia un'intensa attività concertistica nei più importanti festivals e teatri e didattica nel campo dell'improvvisazione attraverso la conduzione di laboratori interdisciplinari chiamati Forme Sonore, in paesi come Austria, Spagna, Germania, Repubblica Ceca, Slovenia, Repubblica Slovacca, Romania, Danimarca, Svizzera, Albania, Portogallo, Francia, Belgio, Finlandia, Svezia, Lituania, Norvegia, Estonia, Israele, Grecia, Qatar, Turchia, Inghilterra, Scozia, Galles, Sud Africa, Sud America, Stati Uniti, Messico, Corea del Sud e Giappone. Ha suonato con Annette Peacock, Louis Sclavis, Kenny Wheeler, Tim Berne, Dave Liebman, Paul McCandless, Norma Winstone, Michel Godard, Al Di Meola, Mick Goodrick, Ralph Alessi, Ravi Coltrane, Drew Gress, Ben Monder, Erik Friedlander, Christy Doran, Hal Crook, Giorgio Gaslini, Michele Tadini, Enrico Rava, Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Roberto Fabbriciani e molti altri. Attualmente collabora con il trio di Stefano Battaglia con il quale registra tre cd per la prestigiosa ECM records, nell'Oslo Art Trio con il pianista Misha Alperin e la fisarmonicista/cantante russa Evelina Petrova, con il trio del contrabbassista Roberto Bonati, "Stagon" con l'artista Gianandrea Gazzola interagendo con uno strumento a percussione che si basa sul principio di caduta di gocce d'acqua (Nomos II) e diversi progetti con il chitarrista sloveno Samo Salamon. Ha all'attivo più di 70 incisioni discografiche.

[www.robertodani.com](http://www.robertodani.com)

ven 18 novembre - Casa della Musica, ore 20.30

## SIDSEL ENDRESEN & STIAN WESTERHUS

Sidsel Endresen | voce

Stian Westerhus | chitarra elettrica, elettronica

Asle Karstad | sound engineer



Foto: Hires Anu

*"Pelle d'oca dall'inizio alla fine. Incredibile itnerazione....eccezionale immaginazione compositiva, improvvisativa, straordinaria acustica"*  
Øivind Idsøe, "Ballade", 2013

*"I ricordi più forti e singolari che mi sono portato via sono la notevole ispirazione improvvisativa della vocalist Sidsel Endresen e il suo incanto nel duo con il chitarrista Stian Westerhus"*  
Josef Woodard, "JazzTimes", 2013

Quello che pare contraddistinguere maggiormente il duo formato dalla voce di Sidsel Endresen e dalla chitarra di Stian Westerhus è una affinità che va al di là di una funzionale intesa musicale, ma restituisce la condivisione profonda di una chiave espressiva decisamente originale. Un dato che prende forma sia nei progetti discografici realizzati dai due artisti sia nelle loro esibizioni dal vivo, caratterizzate da una capacità di coinvolgimento decisamente personale. Già nel primo lavoro intitolato *Didymoi Dreams*, che ha segnato il loro debutto discografico nel 2012 e riconosciuto con un Grammy norvegese, questo duo nato nel 2010 esprime tutta l'originalità di una pasta sonora modellata sulla voce di Sidsel Endresen, intensa e pregnante nel veicolare una personalità interpretativa che viene valorizzata dalla complessità espressiva restituita dalla chitarra di Stian Westerhus. Caratteristiche confermate anche nel successivo disco *Bonita*, uscito lo scorso anno e documento tangibile di una plastica densità musicale, nutrita da una voce che esplora il mondo del suono attraverso espressioni e tecniche le più diverse, miscelando sofisticate intonazioni a gorgoglii rumoristici trascinanti. Una vocalità che restituisce la personalità unica, anticonvenzionale, fantasiosamente libera e indipendente di Endresen, assecondata dalla chitarra complessa e variegata di Westerhus nella creazioni di mondi sonori che affascinano, coinvolgono, spiazzano e a tratti inquietano. Una dimensione espressiva, quella restituita da questo duo, sicuramente originale, che si propone all'ascolto evocando rimandi profondi e niente affatto scontati. Una cifra artistica che The Guardian ha sintetizzato nei termini di "potenza, originalità e coraggio".



#### NOTE BIOGRAFICHE

Quando Sidsel Endresen e Stian Westerhus debuttano in concerto al Molde Jazzfestival nel 2010 la loro mutua intesa, fatta di una comunicazione intuitiva e dinamica, è immediatamente evidente. Da allora, il duo si è esibito in numerosi festival e club in Scandinavia e in Europa sviluppando, ad ogni concerto, nuove geografie musicali all'interno del panorama libero in cui agiscono. In una fusione continua di narrazioni astratte e paesaggi sonori svincolati dai generi si muovono senza soluzione di continuità dentro all'universo che li contraddistingue. *Didymoi Dreams* (Rune Grammofon) segna il loro esordio discografico: una registrazione live e non rieditata del loro concerto al Bergen Nattjazz nel 2011, uscita nel maggio del 2012, che riceve ottime recensioni sia in patria che all'estero. Sempre nel 2012 viene conferito loro il Norwegian Grammy per la migliore registrazione jazz dell'anno.

sab 19 novembre – Ridotto del Teatro Regio, ore 15.30 e 18.00

## CARTOONS

Produzione ParmaFrontiere 2016

### *C'era una volta... (Once upon a time)*

Giulia Crespi | voce

Gabriele Fava | sassofono

Roberta Baldizzone | pianoforte, arrangiamenti

Giacomo Marzi | contrabbasso

Oscar Abelli | batteria

In collaborazione con Fondazione Teatro Regio - Cartellone Regio Young



Foto: Roberto Ricci

Il jazz e il cinema d'animazione si fanno l'occhiolino da tanto tempo: pensiamo a Benny Goodman che partecipa alla colonna sonora del *Make mine music* della Disney (1946) o a Louis Armstrong e Cab Calloway che, in carne ed ossa, introducono episodi di Betty Boop (addirittura nel 1932). La Disney non ha mai smesso di intrecciare i disegni con la musica, anche drammaturgicamente; *Fantasia 2000*, ad esempio, è un film ad episodi che ha come obiettivo proprio la trasposizione della musica in immagini e dove possiamo "vedere" una versione della *Rhapsody in Blue* di George Gershwin ambientata in una frenetica New York all'epoca della Grande Depressione e che contiene un delizioso cameo dello stesso Gershwin nelle vesti di eccellente pianista. Non solo una tradizione Disney attinge dal jazz: *The three little bops* - cartone animato della serie *Looney Tunes* di Warner Brothers (1957) è un remake de *I tre porcellini* dove il trombettista Shorty Rogers presta la sua musica al fantasma del lupo; più recentemente, *For the birds* della Pixar ha per colonna sonora il celebrato *Take Five* di Dave Brubeck e Paul Desmond. E chiudiamo il cerchio, sebbene l'argomento non sia nemmeno lontanamente esaurito, citando l'ispirazione tratta da Tim Burton in *A Nightmare before Christmas* per il suo Oogie Boogie: proprio l'indimenticabile Cab Calloway di Betty Boop del 1932. Il pezzo interpretato da Ken Page (*Oogie Boogie's Song*) è uno dei più belli della colonna sonora. Quello che proponiamo ai bambini è di accostarsi alla musica con piacere, attraverso un repertorio che – nella sua leggerezza – è comunque sorretto da una storia e da una tradizione. I piccoli possono ascoltare, cantare, ballare, toccare gli strumenti che i musicisti hanno tra le mani e che, con dolcezza, mostreranno loro alla fine del concerto. Una festa insomma, per lasciare loro l'acquolina in bocca. E chissà che non diventi fame di musica.



## NOTE BIOGRAFICHE

**Giulia Crespi** si è formata presso il prestigioso Berklee College of Music di Boston (MA) dove è stata allieva di Donna McElroy ed è attualmente allieva presso il Conservatorio di Parma. Interprete e cantautrice, ha all'attivo un II° posto presso il festival canoro nazionale di Saint Vincent oltreché diverse collaborazioni con artisti italiani quali Noè Socha, con il quale continua a collaborare, e Fabio Santini. Collabora con Parma Frontiere dal 2013 e dal 2015 è cantante ed autrice all'interno del progetto Three Romeos For Giulia; ensemble che propone brani inediti dalle sonorità soul e jazz.

**Gabriele Fava** nasce a Parma l' 11 dicembre del 1991, si diploma in Arti Sceniche al Liceo Artistico Paolo Toschi. Inizia lo studio del sassofono con Emiliano Vernizzi e Riccardo Luppi. Prende parte a svariati progetti e situazioni musicali, live e studio, che vanno dal jazz alla musica leggera e molto altro. Si esibisce e collabora negli anni con musicisti del calibro di Vincenzo Mingiardi, Toni Boselli, Tor Yttredal, Morten Halle, Gigi Cavalli Cocchi, Pier Michelatti e Studente di Jazz al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, studia con i maestri Roberto Bonati, Alberto Tacchini, Vincenzo Mingiardi e Roberto Dani. Prende parte a seminari di improvvisazione con Maurizio Giammarco, Franco D'Andrea, Gianluigi Trovesi, Misha Alperin e Giancarlo Schiaffini. Si esibisce in più di un'occasione al Teatro Regio di Parma e nella Pinacoteca della Pilotta in occasione del Festival Verdi. Si esibisce inoltre al Parma Jazz Frontiere Festival, in più di un'occasione, con le orchestre dirette dal maestro Roberto Bonati e con il quintetto Minnesanger e all'Auditorium Paganini in apertura al concerto della cantante Dee Dee Bridgewater. Nel 2014 vince il prestigioso concorso del Conad Jazz Contest con il progetto Over Sound Trio. Con questi si esibisce sul palco di Umbria Jazz, 2014 a Perugia e nella rassegna di Umbria Jazz Winter, 2014 ad Orvieto, introdotti dall'ideatore della rassegna e direttore artistico Carlo Pagnotta e dal contrabbassista Giovanni Tommaso, dove lo si vede in programma assieme a musicisti del calibro di Wayne Shorter, Herbie Hancock, Joe Lovano e molti altri. Frequenta per due anni di seguito, grazie ad una borsa di studio, i seminari estivi di Siena Jazz, dove a modo di studiare ed esibirsi con musicisti del calibro di Ben Wendel, Miguel Zenon, Walter Smith III, Avishai Choen, Jeff Ballard, Furio di Castri, Ettore Fioravanti, Achille Succi, Chris Tordini, Matt Brewer, Harish Raghavan, Maurizio Giammarco, Ben Monder, David Binney e molti altri. Nel 2016 si esibisce con il trio Sonnymoon for 3, formato da Giacomo Marzi al Contrabbasso e Andrea Grillini alla Batteria, all'interno della rassegna di Novara Jazz e successivamente all'interno dei concerti di Jazz for Italy.

**Roberta Baldizzone** ha intrapreso lo studio del pianoforte con il M° Enrico Pesce e si è successivamente diplomata in pianoforte classico presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma sotto la guida del M° Sun Kyung Lee, in pianoforte jazz con il M° Alberto Tacchini e in Didattica strumentale presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "O. Vecchi- A. Tonelli" di Modena. Ha frequentato corsi, seminari e masterclass ad indirizzo sia classico sia jazzistico, tenuti dai Maestri Giorgio Vercillo, Reiko Sanada, Giancarlo Tossani, Luca Sabatino, Paolo Birro, Nicola Morelli, Ivano Borgazzi, Roberto Bonati, Roberto Dani, Misha Alperin, Bruno Tommaso, Gianluigi Trovesi, Graham Collier, Tor Yttredal. All'attività didattica ha affiancato quella musicologica (è laureata in Musicologia presso la Facoltà di Paleografia e Filologia Musicale dell'Università degli Studi di Pavia) con interventi a numerosi convegni e conferenze e collaborando, tra le tante cose, con il Dipartimento di Scienze Musicologiche e Paleografico-filologiche di Cremona, la Società dei Concerti di La Spezia, la casa editrice UTET, la rivista musicale Jazzit. Ha collaborato ai progetti di: Balletto Teatro di Torino, ParmaJazz Frontiere Festival, Gareth Walwyn, AJA Big Band, Ensemble Jazz del Conservatorio, "A. Boito", Festival Verdi, Big Astronomy Band, Collettivo Duende di Bologna, Coro polifonico F. Paer, Chironomic Ensemble e molti altri.

### **Giacomo Marzi**

Nato nel 1988, si avvicina per la prima volta alla musica solo a 18 anni con lo studio del basso elettrico. Entro breve acquisisce una vasta esperienza in vari generi, soprattutto in ambito jazzistico, e oltre a scrivere articoli come critico musicale per la Gazzetta di Parma. In pochi anni arriva a condividere il palco con musicisti come Lele Barbieri, Gianni Satta, Marco Brioschi, Ellade Bandini, Stefania Rava, Mattia Cigalini, Emiliano Vernizzi, Edoardo Marraffa. Dal 2012 si dedica allo studio del contrabbasso sotto la guida del M° Roberto Bonati, frequentando i corsi del dipartimento di jazz del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, ottenendo subito buoni risultati ed esibendosi presto dal vivo. Nel 2013 è stato scelto dal M° Danilo Grassi in una selezione orchestrale del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma per un concerto con Elio delle Storie Tese. Nel 2014 viene coinvolto come membro stabile (assieme all'affermato batterista Paolo Mozzoni) nel progetto "Ming. 3 Bloose Trio" condotto dal M° Vincenzo Mingiardi, docente di chitarra presso il dipartimento di jazz del Conservatorio dove lo stesso contrabbassista studia. Parallelamente, ad aprile 2014 si laurea in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Parma. Tra i festival di respiro internazionale a cui ha partecipato: Zola Jazz & Wine, Jesi Jazz Festival, ParmaJazz Frontiere, Piacenza Suona Jazz.

### **Oscar Abelli**

*"Scar è uno dei più bravi e simpaticamente funambolici bateur/percussionisti che si possano ascoltare oggi"*  
Mel Previte

Classe 1956, Oscar Abelli è originario di Fornovo e reggiano d'adozione. Fin dai primi anni Settanta è un richiesto professionista da gruppi rock, jazz, afro-cubani e brasiliani (tra le esperienze memorabili di quel tempo: Vidya e Afropercussion); nel 1989 nasce la formazione "Listen Here!", una delle prime vere blues band italiane, di cui Abelli fa parte insieme alla cantante jazz Renata Tosi; Oscar "Scar" Abelli si è esibito in concerto con grandi jazzmen come Tony Scott,



Massimo Urbani e Larry Nocella; frequenta corsi al Siena jazz con Enrico Rava, Franco D'Andrea e Bruno Biriaco, frequenta assiduamente il grande direttore d'orchestra Angelo Campori. Trascorre un lungo periodo in Texas negli anni Novanta con Keith Ferguson, Alan Haynes, Paul Orta, con la country band Albert and Gage (7 tour Europei e 1 in U.S.A.); sempre negli Stati Uniti compie una grande tournée con il guitar-hero Tolo Marton, mentre in patria viaggia con il fedele bassista Martin lotti nel tour italiano del vecchio Big-George Brok, compagno a Chicago del grande Muddy Waters; nel 2005 è a Riccione in un'indimenticabile concerto con Lucio Dalla. Oltre a numerosissime collaborazioni discografiche, sono disponibili sul mercato il suo Oscar Abelli *Concept Album*, Kayman Rec. 2005 – che riceve riscontri estremamente positivi dalla stampa specializzata – il dvd *Il videometodo più piccolo ed economico del mondo - Vol. 1* e il cd testimonianza della prima esperienza Texana del 1999 *Texasessions*, Asbury Park Rec. 1999.

*“Perseguo l'ideale di congiungere la musicalità da batterista arricchita dall'espressività delle percussioni alla passione melodica e armonica per la totalità della musica di ogni epoca e civiltà: dalla lirica al punk, dai ghiacci all'equatore, in nome della un'universalità del linguaggio espressivo.”*

Oscar Abelli

dom **20** novembre – Palazzo Sanvitale, ore 18.00  
Sala delle Feste – Intesa Sanpaolo

*Una Stanza per Caterina*  
*Concerto per violoncello solo*  
ANJA LECHNER | violoncello



*“Il violoncello di Anja Lechner è una finestra aperta che accoglie tutti i suoni puri da ogni angolo del mondo”*  
Tigran Mansurian

*“Una delle più talentuose violoncelliste al mondo, spesso getta un ponte tra la musica contemporanea e quella tradizionale, est e ovest, musica scritta e musica improvvisata. Possiede doti tecniche impeccabili, un suono ricco e pieno di calore, la capacità di interpretare con l’anima di un poeta , sia su palco che in studio.*  
Greg Cahill, “Strings”, USA

Storica componente del Rosamunde Quartet di Monaco dal 1992 fino al suo scioglimento 18 anni più tardi, Anja Lechner è una violoncellista con alle spalle una carriera estremamente ricca e variegata, nella quale si intrecciano personaggi quali il compositore armeno Tigran Mansurian, il virtuoso argentino di bandoneon Dino Saluzzi, il pianista Vassilis Tsabropoulos, fino al compositore francese François Couturier con il quale ha realizzato l’originale progetto “Il Pergolese” dove, con la cantante Maria Pia De Vito e il percussionista Michele Rabbia, ha perlustrato il mondo barocco di Pergolesi declinandolo in un’originale reinterpretazione nutrita di suoni tradizionali, elettronici e percussivi. Una tensione alla sperimentazione che ha portato questa artista anche al confronto con un maestro del cinema come il regista russo Andrei Tarkovsky, al quale ha dedicato il progetto “Tarkovsky Quartet”, realizzato sempre con Couturier e in cui ha esplorato opere di Bach e Shostakovich. Una



visione ampia ed eclettica, quella espressa dalla Lechner, che trova nella dimensione solistica un profilo intenso e decantato, ricco di sfaccettature scaturite da un repertorio estremamente variegato. Capace di dare voce personale a uno tra gli strumenti più affascinanti della tradizione musicale occidentale, questa artista ne esplora le potenzialità espressive scivolando con il suo archetto lungo le corde così come ora scorre alcune pagine del compositore, chitarrista e direttore d'orchestra cubano Leo Brouwer, ora indaga il mistero cristallino e trascendente racchiuso dagli orditi contrappuntistici di Johan Sebastian Bach, ora ancora tratteggia alcuni rimandi a repertori musicali contemporanei, attraversando anche la dimensione improvvisativa, ulteriore chiave espressiva per una musicista capace di attraversare i confini tra i generi musicali con intensa e coinvolgente personalità.

#### **NOTE BIOGRAFICHE**

Anja Lechner si esibisce come solista con le migliori orchestre, sia come musicista da camera, sia come artista creativa in vari progetti che attraversano differenti generi. Molti compositori hanno scritto appositamente per lei, da Tigran Mansurian a Valentin Silvestrov, a Dino Saluzzi. La vastità degli interessi musicali della Lechner si riflette in una ricca discografia, con più di 20 album pubblicati ad oggi per la ECM New Serie, fino alla più recente interpretazione della musica di Tõnu Kõrvits, di cui ha eseguito i lavori in prima assoluta insieme alla Tallinn Chamber Orchestra e l'Estonian Philharmonic Chamber Choir diretta da Tõnu Kaljuste. Altre recenti incisioni includono *Quasi Parlando*, musica di Tigran Mansurian, con Patricia Kopatchinskaja e l'Amsterdam Sinfonietta, e *Moderato Cantabile*, che vede la Lechner eseguire in duo con Francois Couturier le musiche di Gurdjieff / De Hartmann, Komitas e Mompou. La Lechner e Couturier collaborano inoltre nel Tarkovsky Quartet, che sta preparando il suo terzo album ECM. I progetti continuativi di Anja Lechner comprendono un duo con il bandoneonista Dino Saluzzi, così come un duo con il chitarrista Pablo Marquez e un altro con la collega violoncellista Agnès Vesterman. Nelle ultime stagioni Anja Lechner si è dedicata moltissimo a concerti per violoncello solo, suonando sia musica tradizionale che contemporanea - da Bach a Berio – sia in improvvisazione.

Anja Lechner è nata a Kassel, in Germania, e ha studiato con Heinrich Schiff e János Starker. Per 18 anni, fino al suo scioglimento nel 2009, è stata la violoncellista del Rosamunde Quartet.



ven 25 novembre - Casa della Musica, ore 20.30

### *How to kill complex numbers*

LUCA PERCIBALLI | chitarra, live electronics

vincitore del "Premio Internazionale Giorgio Gaslini" 2016

Produzione ParmaFrontiere 2016



*"Il chitarrista emiliano ha un'articolazione dalla precisione impressionante, quasi meccanica, e usa largamente lo staccato, creando così maggiore empatia."*

Alceste Ayroldi, "Musica Jazz" 2014

*"In Rust and blue la riuscita dell'opera è frutto anche delle evidenti sub-direzioni prese dalla chitarra di Perciballi, a caccia di continue modifiche in live electronics e del variabile arricchimento ritmico che accompagna le strutture e i temi robusti della musica: per Perciballi una dimostrazione di fantasia e una competenza che pochi giovani musicisti presentano in Italia."*

Ettore Garzia, "Percosi Musicali", 2015

Il lascito artistico di Giorgio Gaslini più importante è senz'altro quello della teorizzazione della musica totale. Come diceva il celebre incipit del manifesto pubblicato nel 1964: *"Ci appare superato ogni dogmatismo stilistico limitato a culture specifiche e ci dichiariamo per l'assunzione di tutte le culture musicali in un unico atto libero di creazione espressiva."* Quel non volersi rinchiudere "nella dorata gabbia dell'accademia né, tantomeno, nella torre eburnea dell'avanguardia", quel rifiuto dello sperimentalismo fine a se stesso è stato, ed è tuttora, un seme fecondo per le giovani generazioni di musicisti. A dare una prova ulteriore dell'attualità degli insegnamenti del maestro milanese sarà questo concerto di Luca Perciballi, che coinciderà con presentazione in anteprima assoluta del suo disco in solo *How to kill complex numbers*. Un autentico "atto libero" in cui si fonderanno scrittura e improvvisazione e che spesso prenderà la forma di flussi di puro suono. Le composizioni del chitarrista modenese saranno veri e propri studi basati su alcuni elementi fondamentali del linguaggio musicale (intervalli, scale) e ispirati dal prolungato ascolto e dalla passione per compositori come György Ligety e György Kurtág. Ma anche questi brani scritti saranno il punto di partenza per un viaggio nell'improvvisazione più libera, alla ricerca della "corporeità atemporale del suono". Come dice lo stesso Perciballi, il materiale che compone questi studi si presenta come "un corpo a corpo tra esecutore, compositore e strumento". In questa "battaglia", che sarà combattuta sul terreno vasto e sempre mutevole della dialettica fra innovazione e tradizione "fra spazio, materiale e memoria", avrà un ruolo da protagonista la strumentazione elettronica utilizzata dal solista.

#### NOTE BIOGRAFICHE

Chitarrista, compositore e didatta. Si forma in Italia e in Olanda tra il Conservatorio A.Boito di Parma, il CODARTS di Rotterdam e il Conservatorio di Milano. La passione per l'improvvisazione l'ha spinto a sviluppare un approfondito lavoro sulla forma e sulla ricerca di nuove sonorità e tecniche strumentali, grazie anche all'utilizzo esteso dell'elettronica. Influenzato dagli studi di composizione, ha cercato da sempre, con la sua personale visione, di creare una fusione tra due mondi: il rigore della scrittura e la pratica improvvisativa. Si è esibito con importanti artisti della scena italiana ed internazionale come Roberto Bonati, Marc Ducret, Sarp Maden, Bruno Tommaso, Graham Collier, Alberto Tacchini, Renato Sellani, Enrico Intra, Mauro Ottolini, Oscar de Summa. E membro stabile di organici quali *Ivan Valentini Rust and Blue* e *Kind of Mosh* e leader del trio *Slanting Dots*. Nel corso degli anni ha sviluppato una relazione personale e professionale con Lawrence Douglas *Butch Morris*, ideatore del metodo *Conduction*, con il quale ha avviato una collaborazione come performer e assistente. Il suo lavoro come *conductor* continua ancora adesso, insieme alla *Fragile Orchestra*. Attento e sensibile alla fusione multidisciplinare, ha lavorato con teatro, poesia e arti visive. In particolare ha creato, a partire dal 2011, un duo con l'artista visivo Mattia Scappini, *Fragile*. La loro collaborazione ha dato alla luce, nel 2016, a *Birth of a square*. Ha partecipato a numerosi Festival, riconosciuti nazionalmente per la loro rilevanza. In qualità di compositore presta la sua opera per la sonorizzazione di lungometraggi, pubblicità e installazioni di arte contemporanea. Luca Perciballi è il vincitore di importanti premi, come il *Premio Italian Young Jazz Graffiti (nuovi solisti del jazz Italiano)* nel 2012 e, nel 2016, della seconda edizione del *Premio Internazionale Giorgio Gaslini*.

LINK

[www.lucaperciballi.net](http://www.lucaperciballi.net)



Foto: Pietro Bandini

#### PREMIO INTERNAZIONALE GIORGIO GASLINI

In una pubblicazione del 2008 Giorgio Gaslini fu definito "lo sciamano del jazz" (autrice del libro è Lucrezia De Domizio Durini); una sintesi felice, se pensiamo alla vicenda umana e artistica di questo grandissimo Maestro, forte di una pratica che si fa etica di vita e soprattutto *tramite* per intere generazioni di musicisti. Certo, la sua lotta perché il jazz divenisse materia di studio in tutti i conservatori italiani segnò la storia (nel 1972 la sua prima cattedra al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma e nel 1979 al Conservatorio G. Verdi di Milano), ma ciò che rende straordinaria la sua figura di artista e formatore è la fiducia che riponeva nei giovani talenti che con grande

sensibilità individuava e sosteneva in ogni modo. Fu un Maestro, nel senso più pieno e più ricco della parola. Indicò nuove frontiere artistiche ma fu anche guida per tanti musicisti che muovevano i primi passi sulla scena. La decisione dell'Istituto Manara, in collaborazione con il Comune di Borgo Val di Taro (dove Giorgio Gaslini scelse di abitare negli ultimi vent'anni) di istituire un Premio Internazionale alla sua memoria destinato a un giovane talento è più di un mero omaggio, è la prosecuzione del lavoro di quello che fu il teorico della musica totale. Il Premio vuole dare un sostegno concreto ai giovani musicisti, offrendo un contributo in denaro e la possibilità di una circuitazione. Luca Perciballi, chitarrista e compositore trentaduenne di Modena, è il vincitore della seconda edizione del Premio Internazionale Giorgio Gaslini. L'autorevole giuria, composta da Franco D'Andrea, Roberto Bonati e Bruno Tommaso, ha valutato alcuni nomi fra le migliori proposte del panorama musicale emergente, ed ha scelto questo giovane chitarrista che, nel suo combinare magistralmente la composizione e l'improvvisazione, esplorando costantemente, ha saputo interpretare al meglio la filosofia di "musica totale" delineata dal Maestro Gaslini. ParmaJazz Frontiere festival, coerente con la propria missione rivolta alla valorizzazione dei nuovi talenti, propone in questa serata l'esibizione di Luca Perciballi come solista.

a seguire

## Il suono del funambolo

CHIRONOMIC ORCHESTRA / ROBERTO BONATI

Produzione ParmaFrontiere 2016



“Dal greco χείρ "mano" e νόμος "legge", chiamiamo Chironomia l'insieme dei segni che, in tutte le immagini egiziane e fino dal 4° millennio a. C., i cantori fanno concordi con la mano alzata. Doveva essere cosa tanto legata all'idea stessa del canto, che cantare si diceva *hsjt m drt* "far musica colla mano". [...] nelle miniature di codici liturgici medievali non di rado si può vedere il cantore con la mano alzata, in un gesto che non pare quello di battere la misura del tempo. [...] Ora i monaci benedettini di Solesmes tornano a chiamare chironomia una loro maniera d'indicare il movimento dell'esecuzione odierna del canto gregoriano per via di ondulazioni.” (Bibl.: K. Sachs, *Musik des Altertums*, Breslavia 1924; A. Mocquereau, in *Le Nombre musical grégorien*, Tournai 1909).

La scrittura chironomica nasce quando la trasmissione per via orale diviene insufficiente. Inizialmente fatta di piccoli segni messi sopra le sillabe del testo, consentiva al praecentor di dirigere i cantori con il movimento della mano, che a sua volta imprime l'andamento della melodia e lo trasmette. Ricordiamo la profonda innovazione innescata da Guido d'Arezzo, monaco benedettino vissuto a cavallo dell'anno Mille, con l'introduzione sia delle sillabe che denotavano l'esacordo musicale (i nomi delle note Ut-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si), ponendo le basi del moderno solfeggio, sia di un sistema noto come “mano guidoniana” che permetteva la visualizzazione dei semitoni e della posizione dell'esacordo stesso. Per insegnare il sistema, l'insegnante indicava una serie di note sul palmo della mano, e lo studente doveva cantarle, utilizzando i gesti usati nel solfeggio.

Le mani suggeriscono la voce degli strumenti, li sfiorano, li pizzicano, li percuotono, dirigono il fiato in un punto preciso; le mani *fanno* la musica. Qui il gesto di chi dirige si fa sistema e crea le condizioni per l'interpretazione e l'interazione dei musicisti, che ricevono un'indicazione intorno al “cosa” ma hanno grande libertà di scelta sul “come”; in questo gioco di equilibrismi sonori ognuno trova la massima espressione in una relazione che non è già data, ma si costruisce insieme nel “qui ed ora”. Con eleganza.

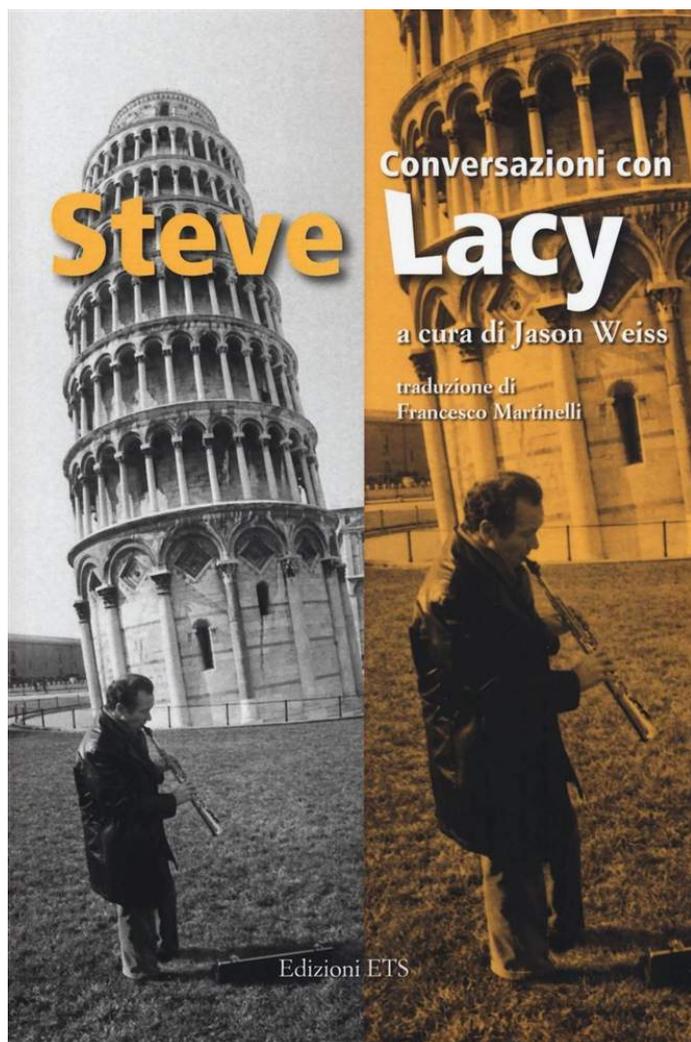


## NOTE BIOGRAFICHE

Roberto Bonati è compositore, contrabbassista, direttore d'orchestra, titolare della Cattedra di Composizione Jazz e Improvvisazione al Conservatorio "A. Boito" di Parma, nonché capo del dipartimento "Nuove Tecnologie e Linguaggi Musicali" presso lo stesso istituto. Dal 1996 è Direttore artistico di ParmaFrontiere e ParmaJazz Frontiere festival.

Nato a Parma nel 1959, deve la sua formazione allo studio del contrabbasso e agli studi letterari e di Storia della Musica. Studia composizione con Gianfranco Maselli e Herb Pomeroy, direzione d'orchestra con Kirk Trevor. Presente sulla scena italiana dal 1980, ha al suo attivo una lunga esperienza sia come solista e leader di propri ensemble (dal quartetto alla ParmaFrontiere Orchestra), sia al fianco di Giorgio Gaslini (dall'esperienza del Globo Quartet, alla Proxima Centauri Orchestra, all'attuale Chamber trio con Roberto Dani) e di Gianluigi Trovesi, e all'interno di prestigiose formazioni cameristiche (Ensemble Garbarino e Quartettone) e sinfoniche (orchestre della Rai di Milano e Torino). Con le formazioni "Musica Reservata" e "Rara Quartet" ha effettuato numerose tournée in Italia e in Europa e come leader del "Silent Voices Quartet" (Stefano Battaglia-pianoforte, Riccardo Luppi-flauti e sassofoni, Anthony Moreno-batteria) ha inciso, nel 1995, il CD *Silent Voices*. Dal 1996 è Direttore Artistico del ParmaJazz Frontiere festival. Nel 1998 ha creato la ParmaFrontiere Orchestra per la quale ha composto: *I Loves you Porgy* (1998), dedicata alla musica di G. Gershwin, *Le Rêve du Jongleur: memorie e presagi della Via Francigena* (1999), basata su una rilettura di musiche medievali, *...poi nella serena luce...*, omaggio ad Attilio Bertolucci (2000), *The Blanket of the Dark, a Study for Lady Macbeth* (2001), *A Silvery Silence, frammenti da Moby Dick* (2003), progetti applauditi in tournée italiane e all'estero. Nel 2000, su commissione del Festival de la Medina di Tunisi, ha presentato *Chants des Troubadours* con il suo "Chamber Ensemble" (Lucia Minetti-voce, Riccardo Luppi-flauti e sax soprano, Mario Arcari-oboe, Vincenzo Mingiardi-chitarra, Stefano Battaglia-pianoforte, Fulvio Maras-percussioni). Del 2005 è la produzione *Un Sospeso Silenzio*, dedicata a Pier Paolo Pasolini, eseguita in anteprima nella decima edizione del ParmaJazz Frontiere festival e presentato, fra l'altro, al Festival Internazionale di Cinema Contemporaneo di Città del Messico. *Fiori di neve* è del 2007 ed è ispirato alla tradizione letteraria degli Haiku (hai: pellegrinare, viaggiare – ku: poesia) e realizzato con l'Haiku Ensemble, un lavoro teso alla scarnificazione della materia musicale che segna l'approfondimento del dialogo con lo strumento voce che ha negli ultimi anni ulteriormente sviluppato grazie anche alla collaborazione con Diana Torto. Al 2011 risale *Tacea la notte placida* da cui è nato il progetto discografico in onore di Verdi *Bianco il vestito nel buio*. Roberto Bonati ha maturato negli anni un linguaggio molto particolare, approdando ad una sintesi di alcuni dei molteplici linguaggi musicali che ha frequentato. Del 2013 è il duo per contrabbasso e voce *Heureux comme avec une femme* con Diana Torto, un lavoro che intreccia la tradizione musicale dell'Occidente, quella di matrice africana, jazz e musica popolare. La sua più recente produzione *Nor Sea, nor Land, nor Salty Waves* è stata espressamente commissionata dal Bjergsted Jazz Ensemble (Università di Stavanger) e ha debuttato il 21 marzo del 2015 allo Stavanger Jazz Forum. La musica di Bonati attinge costantemente alla contemporanea e al jazz, un jazz che non è mai genere ma linguaggio, raffinato e capace di costruire intensi pannelli emotivi e di restituire in chiave differente poesia e cultura, grazie anche ad un particolarissimo uso della vocalità, in particolare di quella femminile. Da sempre affascinato anche da altre espressioni artistiche, ha scritto musica per il cinema e la danza. Ha inciso per le etichette ECM, Soul Note, Splasc(h) Records, MM Records, CAM, Imprint Records, Nueva, Giulia, ParmaFrontiere (etichetta da lui fondata). Nel 2007 è fra i primissimi classificati nel TOP JAZZ (Musica Jazz, n. 1 gennaio 2008).

[www.robortobonati.com](http://www.robortobonati.com)



sab 26 novembre

Associazione Remo Gaibazzi, ore 18.00

FRANCESCO MARTINELLI

presenta

*Conversazioni con Steve Lacy*

edizione italiana di *Conversations with Steve Lacy*  
curato da Jason Weiss

conduce l'incontro Alessandro Rigolli

Trentaquattro interviste che coprono l'intero arco della carriera di Steve Lacy, dal 1959 al 2004, apparse in riviste di jazz americane ed europee ma anche inedite, per illustrare la straordinaria evoluzione della carriera e del suo pensiero musicale. Completano il volume una sezione di scritti autobiografici e artistici con vari inediti – riprodotti nella nitida calligrafia dello stesso sassofonista – le partiture autografe di tre canzoni su testi poetici, una discografia consigliata e molte foto storiche. Se oggi il sax soprano è onnipresente sui palchi del jazz lo si deve alla curiosità musicale di Steve Lacy, il cui esempio spinse Coltrane a imbracciare il sax dritto. Ispirato da Sidney Bechet, Lacy ha suonato giovanissimo a New York con i grandi del jazz tradizionale come Rex Stewart e Henry "Red" Allen. Dopo l'incontro con Cecil Taylor e Thelonious Monk, si dedica a sviluppare la propria musica continuando a collaborare con una vasta gamma di musicisti, dal trombonista Roswell Rudd all'arrangiatore Gil Evans da Mal Waldron e George Lewis a Misha Mengelberg, Evan Parker, Joelle

Léandre e Alexander von Schlippenbach. Lacy ha vissuto a Parigi dal 1970 al 2002 quando venne invitato al Conservatorio di Boston a insegnare, e nella città americana ha trascorso gli ultimi due anni di vita onorando fino all'ultimo i suoi impegni.

#### NOTE BIOGRAFICHE

**Jason Weiss**, studioso di letteratura americana ed egli stesso scrittore, ha accuratamente scelto le interviste per minimizzare le ripetizioni ed enucleare la voce di Lacy, e in una breve introduzione generale tratteggia la figura di Lacy oltre a provvedere il contesto in cui le varie interviste sono state realizzate e pubblicate.

**Francesco Martinelli** insegna Storia del Jazz presso la Siena Jazz University, dove dirige anche il Centro Studi sul Jazz "Arrigo Polillo", Sezione Ricerca della Fondazione Siena Jazz, la più ampia raccolta di libri, riviste e registrazioni di jazz in Italia.

a seguire

## Giancarlo "Nino" Locatelli suona Steve Lacy

GIANCARLO NINO LOCATELLI  
clarinetto basso, campane

Produzione ParmaFrontiere 2016

"Il mio rapporto con la musica di Steve Lacy non è occasionale. È stata per me la "porta" più congeniale per entrare nel jazz e fino al 1996 ne sono stato immerso quotidianamente. Poi per circa dieci anni, seguendo un bisogno di esplorare la materia prima della musica, il suono, mi sono dedicato quasi esclusivamente alla pratica della musica improvvisata. Dal 2009, col titolo *So Long!*, ho presentato varie volte (il 25.01.11 anche a Battiti, RAI Radio 3) un solo su sue composizioni utilizzando il clarinetto basso. Nell'estate 2013, in montagna, ho registrato il solo utilizzando il clarinetto in Bb trovando una dimensione spoglia, nuda e cruda che, a mio parere, segna un punto importante nel mio personale processo con la musica di Steve. Quello che cerco e ho cercato di fare è ben spiegato in una descrizione della musica di Atsuya Okuda (shakuhachi, flauto giapponese): "His belief is that each piece and each note is complete in itself, and that one must set the mind in a state in which there is no audience and no performer. Each note is approached with originality as if it played for the first time – from this stance the union of new and old emerges."



*"We don't determine music,  
the music determines us,  
we only follow it  
to the end of our life:  
then it goes on without us  
It begs to be born and,  
wants to go it's own way,  
we just make it up and:  
then we let it out.  
Music speaks for itself,  
and needs no explanation or justification  
either it is alive, or it is not"*

(Steve Lacy)



#### NOTE BIOGRAFICHE

Giancarlo "Nino" Locatelli (cl.Bb, cl. contralto, cl. basso) è nato il 12 Novembre 1961. Ha ricevuto le prime lezioni di musica dal padre, fisarmonicista, ha studiato pianoforte e, nel 1985, si è diplomato in clarinetto. Fra i musicisti coi quali ha suonato ricordiamo S. Lacy, B. Phillips, J.J Avenel, J. Betsch, I. Aebi, G. Robair, W. Fuchs, P. Lovens, P. Kowald, F. Grillo, T. Lehn, F. Monico, M. Falascone, A. Bosetti, G. Schiaffini, D. Sciajno, C. Calcagnile, S. Piccolo, E. Sharp, Z. Parkins, W. L. Smith, D. Robinson, A. Baars, I. Henneman, T. Delius. Ha collaborato e collabora spesso con poeti e performer quali F. Beltrametti, T. Raworth, D. Villa, M. O'Hara, A. Ruchat. Ha prodotto musiche originali per diverse compagnie teatrali. Collabora dal 1996 con il pianista A. Braidà e il duo ha recentemente pubblicato il suo quarto lavoro, il cd "Nel Margine" per l'etichetta canadese Red Toucan. Nel 2011 ha presentato So Long!, concerto in solo su composizioni di Steve Lacy a "Battiti" di Rai Radio3 e "Jazz not dead" di Radio Popolare Roma. Nell'occasione si è costituito il gruppo "Five or six Bones" formazione che riunisce G. Locatelli, S. Tramontana, L. Tilli, L. Venitucci, R. Bellatalla, e F. Spera e che si dedica anch'essa alla musica di Steve Lacy. Ha costituito Pipeline 3 (con G. Aprile, chitarra e S. Fratti, contrabbasso) e i Pipeline 5 (con l'aggiunta di una seconda chitarra, S. Prada e di un secondo contrabbasso, T. Mangialajo Rantzer). Nel 2013 registra al clarinetto in Bb un solo su composizioni di Steve Lacy, nel quale è inserito Situations, brano mai inciso da Steve che dà il titolo al lavoro. Nel 2014 entra a far parte del gruppo Multikulti (Calcagnile, Botti, Falascone, Locatelli, Mitelli, Mirra, Evangelista), ottetto guidato da Cristiano Calcagnile che si dedica alla musica di Don Cherry e contemporaneamente si forma il gruppo elettroacustico MRCA (Calcagnile, Falascone, Locatelli). I due gruppi partecipano a Clusone Jazz 2015. Nel 2011 (Libramont) 2014 (Girona) e 2015 (Parigi) ha partecipato al Think Tank, annuale incontro internazionale dei Soundpainters, organizzato e diretto da W. Thompson. Nel 2016 organizza il Think Tank nel conservatorio G. Verdi di Milano, con l'insostituibile collaborazione di Davide Gualtieri, titolare del laboratorio di improvvisazione.

Ha da poco riunito i Pipeline 8 (Locatelli, Alberto Braidà, Luca Tilli, Sergio Prada, Gianmaria Aprile, Andrea Grossi, Cristiano Calcagnile, Gabriele Mitelli) gruppo che prevede un organico variabile e che lavora a due nuovi progetti: uno ancora su musiche di Steve Lacy e l'altro su brani originali a partire da poesie di Tom Raworth.

dom **27** novembre – Casa della Musica, ore 17.00

Produzione ParmaFrontiere 2016

## **PLAGIO O RIVOLUZIONE**

esito del Workshop condotto da MARCO REMONDINI al Liceo Musicale “Attilio Bertolucci” di Parma

*con*

Eleonora Lofoco | flauto  
Francesco Bianchi | clarinetto  
Emanuele Pantò | sassofono  
Gerardo Gianolio | tromba  
Giulia Menegardi | chitarra  
Francesco Bove | chitarra  
Lorenzo Agro | chitarra, contrabbasso  
Angelica Bettati | contrabbasso  
Demien Aimi | batteria, percussioni  
Michael Segun | percussioni  
Lorenzo Bertacchini | percussioni



### **PLAGIO O RIVOLUZIONE**

Scomodiamo le parole di Gauguin “L’arte o è plagio o è rivoluzione” per acchiappare il capo del filo; citiamo un pittore e non un musicista per cominciare a dire che l’arte tutta vive degli stessi assiomi, per arrivare a considerare l’esperienza come un unico cammino attraverso differenti linguaggi: a prescindere dalla disciplina che pratichiamo, tutte le altre ci *in-formano* pazientemente e ci mettono carne sulle ossa, fino a diventare quello che saremo.

Immaginiamo dunque un luogo fisico in cui i musicisti possano ricevere ogni sorta di informazioni, dalla letteratura alle scienze matematiche, dalla danza alle arti visive: ecco, questo è il nostro posto. Accogliamo



stimoli da ogni dove e li trasformiamo in una nuova esperienza; solo così possiamo sottrarci alla tentazione di riprodurre un processo e scivolare in un *Plagio* e tentare di evolvere o ribaltare l'esistente e produrre una *Rivoluzione*.

La scuola si fa "bottega", la si frequenta solo quando si ha fame d'apprendere. Un artista ha fame e morde, non aspetta di essere imboccato. Proponiamo in questo laboratorio un esercizio che ha, come estremo valore e cardine, un'educazione alla responsabilità personale: con i sensi in allerta, curiosi e voraci, accogliamo un'indicazione, la trasformiamo, la mettiamo in atto, la mostriamo e la difendiamo. E ci assumiamo la responsabilità di ogni scelta. Lo spazio della scena è *sacro*, degno di un rispetto che spesso viene sottovalutato. Chi ci guarda o ci ascolta viene coinvolto nel nostro gioco e il gioco, per sua natura e funzione, è una faccenda serissima.

Il workshop è dunque rivolto sia agli studenti che agli insegnanti, in relazione paritetica; i contributi da portare e condividere con un intero gruppo sono certamente musicali, ma non solo; vorremmo imbastire un'idea di lavoro in cui la parola si fa ritmo e suono, la matematica si fa musica, la pittura si fa movimento, e tutto insieme diviene altro ancora. Un fluire continuo tra quello che sappiamo, quello che ci sorprende e chissà cos'altro. Marco Remondini, maestro di bottega, sarà lì per tracciare le prime direzioni, sostenere le intuizioni, scardinare le certezze e attendere un germoglio.

#### NOTE BIOGRAFICHE

Si diploma in violoncello nel giugno 1990. Fa parte del Trapezomantilo con N. Negri, S. Guiducci e R. Biancoli e con questa formazione vince il Jazz Contest nel 1991 e incide quattro Cd. È membro della Scraps Orchestra, gruppo cantautorale con tre cd all'attivo (l'ultimo e il prossimo editi da il Manifesto), una vittoria al Festival di Recanati del 1999, la collaborazione con Dario Fo, Lella Costa, Alda Merini, Piero Nuti e Adriana Innocenti. Nel 1991 è chiamato da Gianluigi Trovesi nel Trovesi Octet che ultimamente incide per l'ECM. Lavora poi con Trovesi in altri progetti, tra i quali Acquerello (con Coscia, Guiducci e l'attore Franceschini), Trovesi all'Opera (con la Filarmonica Mousikè, dove ha curato parte degli arrangiamenti).

Ha condiviso il palco con: Paolo Fresu, Gunter Sommer, Stefano Beccalossi, Rudi Migliardi, Arturo Testa, Massimo Greco, Franco Battiato, Mario Visentini, Omero Antonutti, Vincenzo Cinaschi, Alda Merini, Pietro Nuti, Adriana Innocenti, Lella Costa, Bebo Storti, Giuliano Brunazzi, Maurizio Donadoni, Piergiorgio Odifreddi, Valeria Solarino, Flavio Oreglio, Davide Riondino, il marionettista Giorgio Gabrielli, la compagnia di danza Ersilia danza di Laura Corradi, la danzatrice C. Olivieri. Nel pop si trova negli ultimi lavori di Giuni Russo.

Ha progetti con Roger Rota e Stefano Bertoli, Massimo Greco, Giancarlo Zucchi e Alberto Ferrarini. Lavora spesso con video, disegni, danza, prosa. In ambito multidisciplinare ha un progetto che gira attorno alla figura di Tazio Nuvolari, comprensivo di materiale musicale originale, danza, documenti, disegni e testimonianze; e altri, sul tema del "viaggio", con Trovesi e Roberta Visentini.

È entusiasta quando riesce ad abbinare la musica al Teatro, alla Pittura, all'Immagine, alla Danza,... ai Burattini. Ha un suo progetto, "ASYMETRIQUE", con all'attivo due Cd, che porta in giro come "solo" o con l'aggiunta di uno o più strumenti, uno o più ballerini, ... voce "recitante" e cantato o meno, nonché un Duo col trombettista Massimo Greco con il quale condivide il lavoro "Note da Cinema".



## BIGLIETTI

### CASA DELLA MUSICA

Intero euro 15,00  
Ridotto euro 12,00

Ad eccezione del 27 novembre (ingresso libero)

### ASSOCIAZIONE REMO GAIBAZZI

Ingresso libero

### PALAZZO SANVITALE

Ingresso a invito

### TEATRO REGIO \*

Intero euro 12,00  
Ridotto euro 8,00

*\* Gli habitu  di ParmaJazz Frontiere Festival che presentano in cassa un biglietto PJF 2016 hanno diritto alle seguenti riduzioni:*

*Adulti euro 8,00 – Bambini (fino a 14 anni) euro 6,00, ogni biglietto PJF d  diritto ad 1 biglietto per habitu .*

## INFO E PRENOTAZIONI

### PER I CONCERTI AL RIDOTTO DEL TEATRO REGIO

Biglietteria Teatro Regio – Tel. 0521.203999 - [biglietteria@teatroregioparma.it](mailto:biglietteria@teatroregioparma.it)

### PER TUTTI GLI ALTRI CONCERTI

ParmaFrontiere - Tel 0521.238158 – [info@parmafrontiere.it](mailto:info@parmafrontiere.it)

I ridotti ordinari sono riservati a: under 18, over 60, studenti universitari.

Una condizione agevolata d'ingresso   rivolta agli studenti del Conservatorio "Arrigo Boito", del Liceo Musicale "Attilio Bertolucci" e del Liceo Artistico "Paolo Toschi".